

ABBONAMENTI

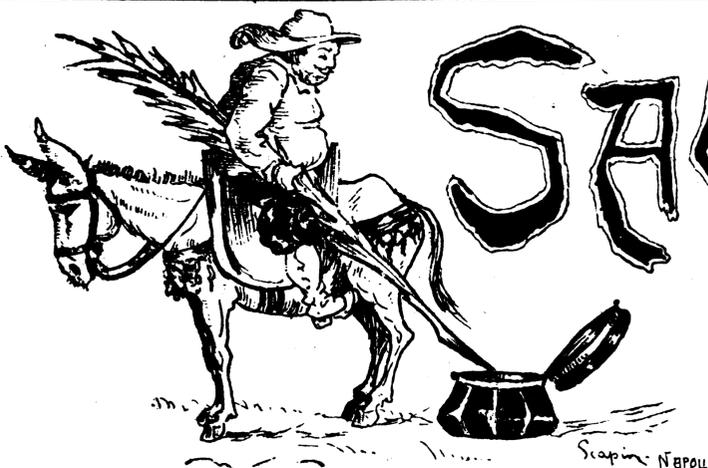
ANNO . . . . . L. 4,00  
SEMESTRE . . . . . » 2,00

Pagamento anticipato

Un numero Cent. 5

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

Conto corrente Postale



# SANCIO PANZA



INSERZIONI

In 1.<sup>a</sup> pagina . . . L. 2,00  
In 2.<sup>a</sup> » . . . » 1,75  
In 3.<sup>a</sup> » . . . » 1,50

la linea o spazio di linea.

In 4.<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi - Corrispondenze private Cent. 5 ogni parola.

Si pubblica la Domenica

191

## GAZZETTA BRINDISINA



Ruggiero Salvatore  
E' questi in verità;  
Di scuola il benemerito  
Non vi è chi non lo sà.

### TUTTO TACE!

Non per niente si è fatta la glorificata pace!.....

Tutti ridono, scherzano, si stringono con effusione la mano, e tornano amici, nell'attesa di veder attuate le dolci promesse scambiate dalle parti combattenti. Ma con queste care manifestazioni di affettuosa riconciliazione d'ambo le parti, esse medesime si vedono sole, in mezzo al silenzio generale, come se a loro mancasse qualche cosa, che cercano intorno, che sperano di ritrovare, e che forse esse stesse nella ricerca affannosa non sanno che cosa sia! Ma lo diremo noi: è l'interesse che può dimostrare il paese alla conchiusa pace, e un po' anche quello che un

di pochi o di molti: se sia pace onorevole per entrambe, e se coll'attuazione dei patti che ne formano la base, possa attendersi tutto il così auspicato benessere cittadino.

E la cittadinanza può dal suo canto giustificare questo suo morboso stato di ebetismo e d'inerzia, dopo la bufera passata, non sentendo di potersi beneficiare del tornato aere sereno.

Quando si fa una pace, le parti riconciliate sentono il dovere di rendere di pubblica ragione i patti conclusi; e allora soltanto il paese potrà approvare o no l'opera compiuta.

Ma poichè questo non si è fatto, nè dagli uni nè dagli altri, il paese può rimanere estraneo, senza partecipare affatto alla glorificazione di questa pace, che non si sa come fu fatta, e con quali patti. Solo l'onorevole. Chimienti per quanto riguardava l'opera sua, e la sua persona ce ne ha detto lo scopo. Ma quali garanzie abbiano stabilite fra loro le parti, non si sa; e la decantata pace sembra a noi come una vaga meteora impalpabile, di cui s'ignora la sostanza, quasi che il pubblico debba soltanto ammirarla in contemplazione ascetica, come un dogma di fede.

Ed è stato sempre così! Del pubblico ognuno si serve, finché ne ha bisogno: quando fa il caso, gli si fa appello, e gli si rompono persino i timpani, anche a furia dei più sonori colpi di gran cassa, come fanno i pagliacci e i saltimbanchi nelle pubbliche piazze.

Poi quello stesso pubblico, passato il momento della necessità, lo si pone in disparte, lo si dimentica, come le donne da piacere dopo gli entusiasmi dell'alcova; colla differenza che queste almeno sono retribuite della loro prestazione d'opera.

Noi per tanto non staremo ad indagare le ragioni del silenzio mantenuto dalle parti riappaciate.

Nè vogliamo fare delle supposizioni pessimistiche, anche perchè desideriamo lo svolgersi degli avvenimenti nel loro corso naturale, e perchè prima o dopo il pubblico vedrà la luce in tutti i fatti, e potrà apprezzare uomini e cose, come è loro merito. La prudenza ora consiglia tanto!.....

Vedremo come saranno attuate le promesse degli uni e degli altri, se vi sia stata tutta la sincerità bandita nel momento dell'accordo.

pa ingenuità e buona fede dall'altra hanno gabbata ancora una volta l'opinione pubblica.

Del pubblico e della sua opinione se n'è fatto troppo sciupo, tanto da potersene servire come una mario-netta qualsiasi, che agisca sulla scena per volontà altrui. Noi attendremo gli eventi, e vedremo alla prova gli uomini per quanto valgono e con quale ragione potranno giustificare il loro operato.

Attendere, perchè dopo tutto anche l'attesa non ci sarà incresciosa data la brevità del tempo che ci separa dal momento propizio, in cui ci faremo più materialisti e meno poeti, e a questa benedetta dea della pace con mano impertinente scioglieremo i veli in cerca della sua verginità!

*Radamanto*

### Guerra.... guerra..!!

Sulla terra che tutti ne accoglie, ne succedon talor delle belle: spesso il gaudio procura le doglie, spesso il duolo si muta in piacer.

Noi vediam che un partito ribelle, che al consiglio ti fa opposizione or diventa ipso facto amicone e di bianco tramutasi in ner.

Non è ier, se i miei conti non sbaglio che i suoi dardi la stampa lanciava; ai Pasquali agli Oronzi a bersaglio si mirava dai fieri aggressor?

Non è ier, che il paese tremava al pensare alla lotta fraterna; ed al sangue che correre in lava si sarebbe veduto in un dì?

Pria Oronzino di mira fu preso, poi Pasqual l'assessore vetusto; nella lotta fu pure compreso l'assessore di piazza e Peppin!

Vedi il biondo Felice che sferra di batoste una dose sonora, e minaccia di abbattere in guerra pur l'inerme portiere Giustin.

L'altro è Ciccio con giovin baldanza a menar con gran furia la sferza; ei del nobile scudier Sancio Panza il focoso destrier cavalcò.

Uno spiedo afferrò don Ughetto, cinse il petto di ferrea corazza, sulla testa si pose l'elmetto e il nemico si accinse a ferir.

Un grandioso cimento ne nacque d'ambo i lati da eroi si combatte,

Sangue e stragi per tutto già vuoi, nè si arrestan per Cristi e per Santi, non son stanchi nè tremano i polsi ai guerrieri già intenti a colpirl.

Dapertutto si senton lamenti e selvaggie bestemmie e preghiere; vanno in giro le donne piangenti implorando la pace del Ciel.

Mentre ferve la zuffa feroce spicca il volo da Roma sor Piero, fra i rissanti discese è con voce ispirata alle turbe parlò.

Detto fatto la calma ritorna, ecco già che il sereno si vede; quei che s'eran tra lor detto corna or giulivi si stringon la man.

*Alcorno*

Al prossimo numero:

### I MIRACOLI DI SAN PIETRO

gran vignetta allegorica d'occasione.



*Nozze.*

Il giorno 8 maggio in Neuchâtel il nostro amico Alberto Gattino si univa in matrimonio con la gentile signorina Eleonore Zullo. Vadino alla felice coppia i più sinceri auguri del nostro Giornale.

Come annunziammo nel Numero ultimo, Sabato 4 corrente si celebrarono le liete nozze fra l'amico nostro carissimo Francesco Guadalupi di Michele e la virtuosa e gentile Signorina Checchina Cafiero di Teodoro. Per mancanza di spazio non ci fu possibile pubblicare il lungo elenco dei ricchi doni ricevuti dalla sposa ed eccoci a riparare:

Francesco Guadalupi, Sposo; Splendida portata in brillanti e perle, ricco anello con grossi brillanti a quadrato, anello in brillanti e zaffiri, orologio d'oro a nocca, ventaglio elegante in pizzi di Murano e catena relativa in oro.

Cosimo Guadalupi di Cosimo, compare dell'anello; elegantissimo anello in brillanti. Michele Guadalupi, padre dello sposo; Elegantissima borsetta d'argento dorato con lire Mille in oro.

Giuditta Guadalupi-De Marco, madre dello sposo; Ricchissimo colliere in brillanti. Teodoro Cafiero, padre della sposa; lire Mille.

Antonia Cafiero-De Giorgio, madre della sposa; Lire Mille.

Eugenio Guadalupi, fratello dello sposo; Servizio da tavola in argento, con monogramma, per dodici.

Teodoro e Cosimo Guadalupi, fratelli dello sposo; Elegantissimo orologio sormontato da artistica Baccante in bronzo antico.

**Maria Guadalupi**, sorella dello sposo; Completo servizio da the cinese finemente istoriato.

**Guglielmo Cafiero**, fratello della sposa; Lire Cento.

**Cosimo Cafiero**, zio della sposa; Ricca alzata in argento e cristallo decorato.

**Signorina Fortunata Cafiero**, cugina della sposa; Elegantissimo cuscino da divano in velluto e seta, finemente ricamato.

**Giovanni Cafiero**, zio della sposa; Saliera in argento, stile Liberty.

**Davide Cafiero di Giovanni**, cugino della sposa; Bellissimo servizio taglia dolci in argento cesellato.

**Ferdinando De Giorgio**, zio della sposa; Due porta biglietti in argento e cristallo artistico.

**Fortunata Fusco vedova De Giorgio**, zia della sposa; Artistico porta biglietti in argento.

**Cosimo Fusco**, cugino della sposa; Servizio da Marsala in argento e cristallo finissimo.

**Antonio Fusco**, cugino della sposa; Servizio da Birra elegantissimo in argento e cristallo.

**Giovanni Fusco**; Due porta confetti in argento e cristallo.

**Dott. Pasquale Fusco**; Splendida alzata in argento, stile arte nuova.

**Dott. Cosimo Maffei**; Elegante piedistallo nichellato con finissima Venere in ceramica.

**Dott. Giuseppe Vergino**; Elegante alzata in argento e cristallo.

**Enrico Martina**; Ricco porta biscotti in argento e cristallo con miniatura.

**Cav. Pio Guadalupi**; Servizio da gelati in argento dorato, stile Liberty.

**Salvatore Affinito**, Rappresentante della Casa di Mobili Ancona di Bari; Elegante Buff in seta con monogramma.

**Angela Caiulo De Giorgio**; Elegante porta uova in argento.

**Desiderio Guadalupi fu Desiderio**, zio della sposa; Servizio completo in argento per dolci.

**Vito Fischiello**, zio dello sposo; Borsellino con monete d'oro.

**Giuseppina Fischiello di Vito**, cugina dello sposo; Tazza in argento cesellato.

**Avv. Luigi De Laurentiis**; Splendida sveglia da viaggio.

**Teodoro Caiulo**; Due porta candele in argento, stile nuovo.

**Giovanni Cafiero fu Giovanni**, zio della sposa; Servizio da caffè per due in argento.

**Donato Guadalupi fu Vitantonio**; Servizio da dessert per dodici in argento dorato e madreperla.

**Antonio Fusco di Giuseppe**; Quadro Sarcro a basso rilievo in argento con cornice in peluche.

**Stella Aversa-Trombaccia**; servizio cucchiaini in argento.

**Giuseppe Fusco**, zio della sposa; monete d'oro.

**F.lli Ercolini fu Alfonso**; Servizio per acqua in cristallo decorato.

**Vincenzo Serio**; Porta biglietti in argento con alzata porta fiori.

**Antonio Guadalupi fu Vitantonio**; Borsellino con monete d'oro.

**Signorine Cristina e Checchina Guadalupi di Antonio**; Servizio da caffè in porcellana.

**Francesco Guadalupi fu Vitantonio**; Alzata in argento e cristallo con sospensione centrale anche in argento.

**Cosimo Lopez**; Alzata in argento e cristallo decorato.

**Tommaso Guadalupi di Cosimo**; Elegante orologio a sospensione.

**Antonio e Giovanni Calò**; Anfora in argento.

**Vito Guadalupi di Cosimo**; Servizio completo da caffè in argento.

**Vincenzo Guadalupi di Cosimo**; Elegante servizio per profumeria.

**Cosimo Romano**; Due anfore in bronzo, stile etrusco.

**Agnes Clark**, Primo macchinista del Piroscavo Inglese Osiris; Ricca sciarpa in pizzo, **Eupremio Guadalupi**; Servizio completo per insalata in argento.

E dopo tanti doni, **Sancio Panza** non saprebbe cosa regalare, e manda quindi ancora ai giovani sposi l'augurio di una felicità senza fine.

Vice Roseo

## COME CANI!

Noi da vario tempo assistiamo al seguente odioso e ripugnante spettacolo, di una forza bruta, violenta e debellatrice che vuole imporsi ed assoggettare tutte le volontà, dimentica del grande ideale di pace e di fratellanza che sono gli elementi vitali, le idee sublimi ed umanitarie dominanti nel gran pensiero del socialismo moderno.

Onde noi, abbiamo gradatamente osservato, che tutta quella copiosa loquela cattedratica delle teorie di Marx, svesciata dai propagandisti, ha prodotto nelle coscienze delle classi lavoratrici italiane degli effetti di straordinaria prepotenza, a causa di tutta questa affascinante e focosa eloquenza, fatta di fiamme ed ardor di sogni con cui si sono esposte alla maggioranza degli intelletti poco evoluti, le sublimità dell'ideale socialista e l'eccellenza del vero grande progresso economico e morale che ne avrebbe tratta l'umanità.

Ed a tutti oggi è palese, che il gran sole del socialismo, folgorante di giustizia, sia nella nazione italiana tramontato anzi tempo, né potrà più risplendere dei suoi primieri fulgori se non avrà abbandonato il metodo trascendentale e teorico di esporre il suo programma, che raccoglie e discute i gran bisogni dell'uomo, i suoi aneliti, le sue speranze, le sue redenzioni, e perciò si nutre della vita che pulsa, che frema, che si svolge sempre più attivamente, progredendo.

Dicevo in principio, che noi da vario tempo assistiamo ad un odioso e ripugnante spettacolo. In effetti, qual quadro più triste di quello del fratello che aggredisce il fratello?

Non dice la parola socialista che noi *siam tutti fratelli*? Ora, perchè cittadini brindisini assalite brutalmente i vostri fratelli venuti da lontano (lasciando quasi tutti fra gli stenti e le malattie le loro famiglie) per lavorare con voi, per la vostra prosperità e coltivare le vostre terre così feconde, così ricche? Perchè insultare, inveire, inseguire col pugno fraticida, cogli occhi rossi di furore, con la bocca sbarrata lanciante odio, costoro che vi offrono la vigoria delle loro braccia per la vostra salute; scacciandoli come cani, come bestie indegne, umiliando nel modo più esoso la gran dignità dell'uomo da voi, dalla vostra idea, dal vostro socialismo tanto elevato?

Io non discuto la questione in questo breve articolo, dal lato economico, solo biasimo, e con me tutte le persone di senso e che hanno gran cuore, biasimo questa folle persecuzione contro i meschini lavoratori, della gran falange dei bisognosi, che abbandonano le gioie, gli affetti del loro focolare domestico, in cerca di quel pane cui nei loro paesi quotidianamente manca, ma che sotto altri soli, col sudore delle fronti sarà loro facile guadagnare.

Ed io domando agli *ampollosi teoretici marxisti* s'è giusto, s'è santo, l'insulto scagliato contro soli onesti e volenterosi esseri, che contribuiscono con le loro braccia al benessere del nostro paese.

Io ripeto, non scendo nella questione economica, ma solo rimprovero agli egregi esaltati che guidano le nostre leghe dei lavoratori, di sapere inculcare nelle coscienze brute il rispetto, alla gran dignità dell'uomo che produce, l'amore del simile che si rende utile al consorzio, l'affetto dell'essere che ha la medesima nostra origine e vive di tutti gli elementi di cui noi viviamo: la superiorità, la violenza non sono consoni agli ideali umanitari del socialismo; l'amor del prossimo, l'unione paterna e salda faranno risplen-

E' questione di metodo, ed è per il metodo che il socialismo italiano è ormai *sfalato*.

adp.

I refrattari al riso leggano il prosimo numero del *Sancio* e rideranno rideranno, rideranno.

L'illustrazione di prima pagina, rappresentante

### I MIRACOLI DI S. PIETRO

sarà la più riuscita e la più spiritosa di quante ne comparvero sin'oggi.

## La cerimonia del sorteggio

Molto solenne riuscì la cerimonia, sabato scorso nel nostro Consiglio Comunale, dei Consiglieri, che in brutto modo per voler d'una legge crudele e d'una fatalità troppo dolorosa dovevano essere dichiarati decaduti dal dritto di portare il nome di *padri coscritti*. E il commendator Balsamo, sebbene a malincuore dopo la pace fatta, adempì al difficile e odiato incarico che gli affidava la Legge con animo compunto e colla più religiosa rassegnazione.

I consiglieri giungevano a solo a solo, alla spicciolata, e quelli, i cui nomi dovevano essere imbussolati, recavano nel volto i segni dell'animo preoccupato, come se fossero intenti a recitare preghiere e a far voti ai santi miracolosi. Tutti stringevano la mano al Sindaco, e gli si raccomandavano come i gladiatori romani prima di scendere sull'arena colle rituali parole: Ave, Cæsar, morituri te salutant!

Il pubblico intervenuto era abbastanza scarso, come sempre, perchè si disinteressa delle accademiche discussioni e delle commedie, che si recitano al nostro Municipio. Cada Tizio o Caio, torneranno a salire o ne saliranno altri della stessa pasta. Gl'imbussolabili sembravano tanti Cristi schiodati, e dimostravano all'evidenza tutto il martirio di quell'ora e la preoccupazione a dover forse o non forse ingoiare una pillola troppo amara.

Finalmente giunta l'ora terribile ed accertata la presenza di quel famoso numero legale che il più delle volte non interviene, il Sindaco invita tutti a prender posto, e poi chiama l'ottimo suo amico nonché molto reverendo Don Pasquale Camassa; il quale benedice l'aula per cacciare tutti i diavoli prima della cerimonia, e passando vicino ad uno dell'opposizione rivangelizzata, con una voce da cannone lo disprezza e gli grida: Vade retro, Satana! — Un redattore del *Sancio* cade svenuto per la paura.

Tutti i presenti si fanno il segno della croce, poi s'inginocchiano a pregare; indi il Canonico Pellegrino per incarico ricevutone dall'Associazione cattolica, intuona il *Veni creator Spiritus*, mentre l'opposizione (buon'anima!) recita l'atto di con-

gregario d'un telegramma inviato dall'onorevole Chimienti, il quale anticipatamente partecipa le sue condoglianze pei *morituri*. Tutta l'opposizione sorge in piedi e grida: Viva l'onorevole Chimienti! Il pubblico presente applaude e ride. Tosto l'aula ricade nel silenzio funebre.

Domanda la parola Ciccio Ercolini per fatto personale e dice: Signori colleghi: 4 la giornata e i sorteggiabili, 65 il pianto, 90 la paura, Ruota di Napoli, Terno secco. Il Sindaco fa osservare che qui non ci troviamo in un Banco Lotto, e per togliere dallo sgomento i consiglieri che piangono nascostamente, così dice: Chiunque alla sfortuna sarà colpito, pensi che oggi ne abbiamo 4, e domani 5 Maggio morte di Napoleone; e si dirà di voi come di lui; *Cadde, risorse e giacque*.

Uno del pubblico interrompe: *E sarà vera gloria?*

Un redattore del *Sancio* risponde: *A me l'ardua sentenza!*

Il Sindaco scampanella, e ripristinato il silenzio, prende in mano l'urna fatale e l'agita più volte, mentre tutti guardano: gl'imbussolati con paura e lagrimando, gli altri con un sorriso di curiosità. Infine si pubblicano i nomi dei quattro sorteggiati; De Castro Rosario, De Giorgio Ferdinando, Guadalupi Pio e Favia Pasquale. Papa Antonio Calò intuona il *Dies illa*, e poi conchiude che i quattro morti, dopo tre mesi, sebbene non interi, risorgeranno per non mai più morire. E il pubblico risponde: Amen! lo sapevamo!

I morti sono trasportati dall'aula; l'Avvocato Montagna funzionante da Pretore, fa le constatazioni di rito, ed è preso da stupore quando nel toccare la pancia di Don Pio, s'accorge che questi dà segni ancora di vita.

Tosto in segno di lutto, il Sindaco toglie la seduta.

All'uscita ci accorgiamo che la *Democratica* ha issata la bandiera abbrunata.

## LA BALIA

Il povero sor Piero non ha pace. Sperava, dopo il clamoroso trionfo ottenuto per aver conciliato le due fazioni, sperava dico, di riposare sui meriti allora, riposare le faticate membra fra le glorie e gli storici silenzi dell'alma Roma.

Tutt'altro! Una pioggia insistente, sfacciata, noiosa di telegrammi, ha interrotto le elecubrazioni del nostro uomo politico, che, mentre in genere ha accolto con filosofia tutte le avversità della vita, questa volta è andato davvero sulle furie; e, grattandosi il nasetto, ha più volte urlato contro l'Eliso, con voce squillante:

« Ancora, ancora! Fino a quando Dio possente, Dio... d'amor, sosterrò il grave peso di questo fardello di cui hai caricato il mio dorso? »

Ed egli pare abbia udito una mistica voce rispondergli:

« Fino a quando non siederai onorato fra i vegliardi ed i savi del Senato! »

Eh! sor Piero, gli onori son castighi d'Iddio.

Così, egli lo si vede correre, correre

toni, di bestemmie masticate rabbiosamente, sbalanzolando come una pertica nelle vie affollate, corre, corre per la risoluzione del grande problema.

Ahime! l'inclita fronte goccia sudore ed un'ombra di tristezza vaga sul suo volto sconvolto nella gran corsa irrefrenabile, spinto da una grande bramosia di lottare e vincere sempre.

Corre, corre da tanti giorni, da mane a sera, furibondo, ma ormai stanco ed avido di quiete, tanto, che giorni sono, estenuato, volle rifugiarsi nelle ombre solenni e silenti di Villa Borghese, lontano da tutti e specie dai fattorini telegrafici, ma anche là, dannazione!, anche là lo raggiunse un fattorino con telegramma, che, mentre le gambuzze dell'onorevole flavano parecchie miglia al minuto, lo seguiva da lungi affannato.

Ed ora qual'è il gran quesito da risolvere? Quale la cagione di questa corsa veloce, di questa scarica di telegrammi, di questo grave pondo sulle spalle del nostro bene amato sor Piero?

I lettori si saranno di certo accorti che i piccoli *bebè* della minoranza hanno mal digerito la gran quantità di *bombons* donati loro dai papà della maggioranza, ed hanno avuto una così *terribile diarrea*, da lasciare in ogni punto del paese *traccie abbastanza palesi* dei loro disturbi gastrici.

E sfido io! i *volponi* di palazzo Skirmonth doveano ben adescare i pesciolini, doveano ben accogliere fra le loro braccia i piccoli *eredi* di don Federico, il quale, ormai avendoli acciuffati, li vuole educare secondo le sue idealità; ed ora che hanno i cuoricini teneri, i cervelletti leggeri, i caratteri pieghevoli, gli sarà facile farne dei *degnissimi successori* al gran *seggio* municipale.

Però, lo stato miserando di quegli esili corpiccini disfatti dalla malaugurata indigestione, ha seriamente impensierito il *gran consiglio di volpi*, il quale è tosto venuto nella decisione d'informarne telegraficamente sor Piero.

Ed ecco perchè sor Piero corre corre ed intervista le *primarie celebrità* della... politica per salvare i poveri *bambini*. Una mente profondissima lo ha consigliato: «dato che gli zuccherini, i pasticcini, nuocciono agli stomacucci deboli per sostenere le gravi digestioni del gran *simposio* amministrativo, è bene ridar loro il latte, e poppando alle mamme di balia formosa, che bevano, bevano la salute, la nuova vita!»

«Una balia! Una balia! Vero?» ha risposto stralunato sor Piero.

«Sì, una balia per essi, una balia!» l'illustre scienziato della politica ha soggiunto.

E sor Piero ha ripreso la corsa vertiginosa per li *castelli* e l'agro romano, interrogando, consultando, scartapellando gli archivi comunali per trovare questa balia *sanissima*, di *sanissimi antenati*, da ridare la *sanità* agli eredi del *seggio* di don Federico.

E l'ha trovata: fianchi baldanzosi, forme giunoniche, carni eburnee, latte puro che infonderà floridezza ai nostri emaciati *bebè*. Sarà a Brindisi il 15 corrente.

Onde, cittadini, non mancate all'arrivo di questa benefica madre, di questa *nobil nutrice* dei futuri nocchieri della gran *barcaccia* amministrativa. Onoratela!

Roma 7 - 5 - 07.

fra Cipollino

Chi per un misero soldo non vorrà avere:

I MIRACOLI DI S. PIETRÒ

gran quadro, capolavoro della scuola moderna, improntato alla satira più schietta, all'umorismo più fine? Com-

## ALFREDO DE SANCTIS E LA FABBRICA DELLE COMMENDE

Leggiamo nel « Corriere di Genova » del 30 Aprile u. s., N. 121:

« Alfredo De Sanctis, il simpatico primo attore che abbiamo applaudito spesso anche a Genova, è nativo di Brindisi, la cittadina allegra di nome e di fatto. Egli però non era mai stato a recitare nella sua città natale. Vi andò poco tempo fa e i suoi concittadini tanto lo ammirarono da murare sulla facciata del teatro una lapide in suo onore.

« Non ritennero però ciò sufficiente e alcuni fanatici ammiratori del simpatico artista — fra cui anche due assessori del comune — pensarono di ordinare al loro deputato Chimienti di fare avere dalla mattina alla sera, così come se fosse stata una *cassata* o una *caponata*, la nomina di Commendatore della Corona d'Italia al loro raccomandato, e telegrafarono al Chimienti a Roma:

« *Urgeci nomina a commendatore grande artista De Sanctis. Provvedete in giornata* »

« e l'onorevole Chimienti a rispondere:

« *Dolentissimo non poter provvedere, perchè oggi domenica, sta chiusa fabbrica.* »

Il fatterello piccante raccontato dal « Corriere di Genova » se non è vero è ben trovato. Ad ogni modo l'articolista ha voluto rilevare la facile, troppo facile, dispensa delle croci e commende nella nostra Italia e siamo d'accordo.

Però facciamo notare che tra i commendatori può benissimo starci il Cav. De Sanctis, ottimo artista che onora la scena italiana.

### DIALGHETTO INTIMO

- Pasquale.....!
- Oronzo.....!
- Hai inteso cosa annunzia. *Sanzio Panza* pel prossimo numero?
- I miracoli di S. Pietro
- Cosa diavolo andranno a pescare quegli.... scapestrati?
- Ma..... ne pensano di tutti i colori! Speriamo almeno d'esser risparmiati!.....
- Io invece ho una di quelle..... tremarelle!.....
- Ed a pensare che il giornale, a nostro dispetto, andrà a ruba.

## ... al trotto

### Consiglieri scaduti.

- Favia Pasquale
- Guadalupe Michele
- De Giorgio Ferdinando
- De Castro Rosario
- D'Errico Felice
- Gianelli Serafino
- Ribezzi Giuseppe
- Guadalupe Pio.

### Una brava scrittrice nostra concittadina

— E' la signorina Magda Roncella alla di cui cortesia dobbiamo la lettura dell'interessante studio critico « La donna nel romanzo e ne la novella delle scrittrici italiane moderne ». La valente scrittrice, laureatasi testè in letteratura con splendida votazione, all'Università di Roma nel suo studio critico ci fa vedere quale è la profondità che la romanziera italiana porta nell'indagare il sempre arduo ed insoluto problema dell'anima femminile, e ciò di fronte alla lotta a colpi di piccone, spesso non

femminile». Va data senza dubbio lode alla nostra giovane scrittrice, se la letteratura nostra si è arricchita di un libro a cui certamente non mancherà un degno successo e per l'importanza dell'argomento arduo e delicato e per la novità del lavoro.

Il nuovo libro dove, a parere delle scrittrici italiane più in voga non mancano osservazioni fine, ragionamenti seri, gusto, misura, tatto, discernimento, rileva la profonda eredità della nostra gentile concittadina che fa tanto onore alla nostra Brindisi. Fra le scrittrici che hanno dette belle e lusinghiere parole di lode sul nuovo lavoro, vi sono la signora Grazia Pierantoni Mancini, la Bisi Albini, Sfinge, e la dotta scrittrice lombarda « Neera » le quali vivamente si son congratulate con la brava nostra scrittrice.

Alla signorina Magda Roncella i nostri più vivi auguri.

**5ª gara generale del tiro a segno** — Presieduta dal Sottoprefetto Cav. Massara si è riunita l'altro giorno in Sottoprefettura la Commissione circondariale per la raccolta di offerte pecuniarie per l'acquisto di un dono che i Comuni componenti il Circondario di Brindisi invieranno al Comitato generale della 5ª gara di tiro a segno, in Roma quale premio ai tiratori. Le offerte dei Municipii sono state le seguenti:

Brindisi lire 50. Francavilla 50. Mesagne 50. Ceglie 20. Oria 20 S. Vito 20. Erchie 10. Salice 10 Torre 10. Sandonaci 10. S. Pancrazio 5. Totale lire 255.

Mancano le offerte degli altri 5 Comuni del Circondario, avute le quali la Commissione stabilirà l'oggetto da acquistarsi e spedirsi a Roma prima del 20 corrente, in tempo, cioè per poter essere classificato, giacchè, com'è noto, la gara si aprirà il 2 Giugno prossimo.

**Sarebbe una follia** voler nutrire un individuo con sola Somatose. Essa non può essere considerata che indirettamente come alimento, per la sua azione stimolante l'appetito, perchè così essa ridà al paziente la possibilità di prendere altri cibi e di nutrirsi. Questa sua azione eccitante è tanto più da apprezzarsi, perchè la maggior parte delle malattie, come clorosi, anemia tubercolosi, affezioni dello stomaco e nervose, sono accompagnate da inappetenza. Si provi quindi la Somatose anche nelle sue forme liquida dolce e liquida semplice.

DIFENDETEVI dalla MAFIA,

CAMORRA, TEPPA,

col



PUGNO

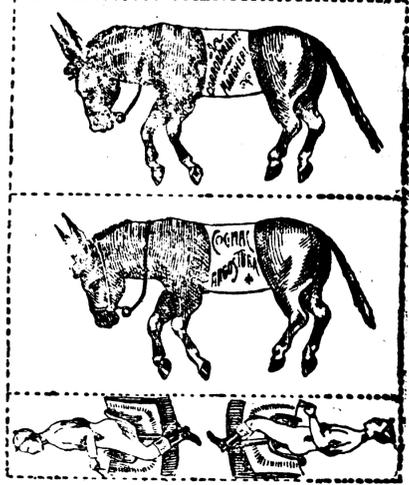
INGLESE

Formidabile sistema di difesa, l'unico che non sia vietato dalla Legge.

Con un pugno si abbatte un uomo!

Tutto in Alluminio speciale, appositamente fuso, leggerissimo, elegante Lire 1,20 franco di porto (Estero 1,75). Indirizzare Cartolina Vaglia alla  
Inventions & Novelty Company  
Limited - Sez. B. D.

## Un vecchio e divertente Giuoco



LA CORSA DEI CIUCHI.

**Avvertenza.** — Tagliate il disegno in tre parti seguendo le linee punteggiate. — Si tratta di far correre a tutta carriera i due ciuchi, che sembrano stanchi ed estenuati alla fat ca, mettendoli a cavallo i rispettivi fantini.

Provatevi!  
Tutti coloro che mandano il disegno ricomposto esattamente ed incollato sopra una cartolina-vaglia da cent. 70 alla Ditta Vincenzo Margheri, Firenze, indicando il nostro giornale, riceveranno a mezzo posta raccomandato un astuccio di legno contenente un flacone del rinomato Cognac Anostura con alcuni oggetti recame.

Precedendo il disegno del giuoco impresso in cartoncino ser vete con carta da dolya l'invio in bianco il lato della r.sposta) alla Ditta Vincenzo Margheri, Firenze.



G. B. BORSALINO fu LAZZARO e C.

ALESSANDRIA

Allo scopo di eliminare alcune voci artificiali e mescolanze in giro, relativamente all'autenticità o meno del cappello Borsalino, il sottoscritto dichiara quanto segue:

Il sig. G. B. Borsalino dedicò per 22 anni l'opera sua alla vecchia Ditta Giuseppe Borsalino e Fratello, Ditta fondata dal compianto suo padre Lazzaro in unione al fratello Giuseppe ora defunto.

Il sig. G. B. Borsalino nella vecchia Ditta si occupava di tutti i rami della lavorazione del cappello di feltro e ne aveva la procura generale. Il Direttore Chimico sig. Arturo Gola che ora fa parte della nuova Ditta, è quello che aveva la vecchia.

Quindi il Cappello della fabbrica G. B. Borsalino fu L. e C. è autenticamente fabbricato dal Borsalino, figlio del fondatore della famosa fabbrica.

Nessun Cappello è autentico se non porta una delle su riprodotte marche depositate, e trovasi in Brindisi unicamente presso il solo esclusivista cessionario

sig. Oreste Rollo

Si raccomanda di far confronti.

Stabilimento di lavori in cemento

F. Menna fu F. sco

OSTUNI

Specialità in mattonelle per pavimenti a colori di svariati disegni, a compressione idraulica, solidità garantita.

Laboratorio speciale

per Balaustre, Altari, Vasche da bagno, Vasi, Statue, Mangiatoie, abbeveratoi, tavolini, gradini, lastre a mosaico, ed altri lavori in marmo artificiale.

Deposito in Brindisi di mattoni verniciati di lusso, della premiata ditta Carlo Rubiani di Sassuolo; di Marsiglia e Napoletani; Glosset della premiata ditta Bertoni e C. di Milano; Cessi inodori diversi, Pietra di Cursi, soglie, mattoni refrattari e da costruzione, tubi alla colonnese, vasi da fiori, Cementi esteri e nazionali, Gesso di presa.

Rappresentante in Brindisi BIAGIO ROMA - Viale Indipendenza.